

roald dahl

il fantastico del grande gigante gentile

proposte di lettura
7





COMUNE DI BOLOGNA
CULTURA



biblioteca.salaborsa ragazzi



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA

a cura delle biblioteche

Lame

Via M. Polo, 21/13 . tel 0516350948

Ginzburg

Via Genova, 10 . tel 051466307

Spina

Via Casini, 5 . tel 051500365

Villa Spada

Via di Casaglia, 7 . tel 051434383

Ozzano - Biblioteca "8 Marzo 1908"

Piazza Allende, 18 . tel 051790130

Biblioteca Sala Borsa

Piazza del Nettuno, 3. Bologna

tel 051 204444

fax 051 204420

ragazzisalaborsa@comune.bologna.it

www.bibliotecasalaborsa.it

in collaborazione con

Hamelin Associazione Culturale

Via Zamboni, 15 . tel 051233401

ideazione, progettazione e redazione

Biblioteca Sala Borsa Ragazzi

Hamelin Associazione Culturale

progetto grafico e impaginazione

Chia lab

stampa

Grafiche dell'Artiere, marzo 2004

roald dahl

il fantastico del grande gigante gentile



indice

Il fantastico è stato negli ultimi quindici anni l'universo narrativo che più ha attirato bambini e ragazzi, prima con l'horror, poi con il fantasy e con tutte le contaminazioni tra questi e altri generi. Ci sembrava importante quindi affrontare un'analisi approfondita di un tipo di storie troppo spesso considerate come momenti di pura evasione.

Per opporci a un evidente pregiudizio abbiamo intrapreso, con alcuni bibliotecari di Sala Borsa Ragazzi e di altre biblioteche della città, un percorso di due anni durante i quali abbiamo studiato, discusso e confrontato l'opera di alcuni importanti autori contemporanei di storie fantastiche. A considerarle con attenzione, esse si sono rivelate ricche di simboli nascosti che possono renderle interpretazioni significative della nostra realtà: ma bisogna saperle leggere, imparando ad ascoltare quello che Ursula K. Le Guin ha chiamato "il linguaggio della notte". Questi strumenti critico-bibliografici, esito finale del nostro lavoro, vogliono essere un contributo per imparare a conoscere questo linguaggio e ad apprezzarne le tante sfumature.

Hamelin Associazione Culturale

Leggere libri e non parlarne, non confrontarsi, impoverisce la lettura e fa presto dimenticare le storie, i temi, i personaggi... E poi, quali percorsi di lettura seguire? Quali libri proporre ai ragazzi e perché, come analizzarli, con quali strumenti?

Alcuni bibliotecari di Bologna, già da due anni impegnati in un corso organizzato dalla Biblioteca Sala Borsa Ragazzi e tenuto da Hamelin Associazione Culturale, hanno affrontato il tema del fantastico attraverso alcuni degli autori che hanno frequentato questo genere in maniera più originale e creativa, riuscendo a dargli un'impronta personale.

Dopo vari incontri, discussioni, ricerche e naturalmente molte letture, i diversi autori e le loro opere hanno cominciato a collegarsi tra loro: un mare di storie che si sono snodate nel tempo e nello spazio, palesando riferimenti espliciti o nascosti alle storie che le hanno precedute, o svelando invenzioni geniali alle quali si sono ispirati gli scrittori che sono venuti dopo. Un mare di storie che i bibliotecari ora amano in maniera più consapevole, e che sapranno trasmettere e fare amare anche ai giovani utenti.

Biblioteca Sala Borsa Ragazzi

La vita > p. 06

Una breve nota biografica

L'opera > p. 08

cioccolato e macello

Un'introduzione critica con alcune parole chiave in neretto che identificano i temi della poetica dell'autore, e le sue opere più significative con l'indicazione dell'età di riferimento, una citazione e un breve commento

La poetica di roald dahl > p. 16

Per ognuno dei temi riscontrati si segnalano i testi classici di altri autori che l'hanno preceduto e ne sono stati ideali modelli, o che sono ad esso contemporanei e simili per ispirazione. Anche per queste opere si indica l'età di riferimento (manca se il libro è per maggiori di 16 anni), con una citazione tratta dall'opera e un breve commento

La vita



Viviamo in un mondo feroce. I bambini devono lottare per farsi strada... Amano vedere i cattivi fare una brutta fine. Non si può essere molto sottili.

Roald Dahl (da un'intervista)

Se volete ricordare come si vive nell'universo del bambino bisogna che vi appoggiate sulle mani e sulle ginocchia e vivete così per una settimana. Scoprirete che dovrete sempre rivolgervi verso l'alto, verso quei giganti che dicono sempre quello che devi o non devi fare.

Roald Dahl

Roald Dahl nasce a Llandaff, Galles, il 13 settembre 1916 da genitori norvegesi. Il padre Harold e la sorella maggiore Ari muoiono quando Roald ha tre anni. La madre Sofia rimane da sola ad allevare due figliastri e quattro figli (Roald renderà omaggio alla madre creando il personaggio della nonna ne *Le streghe*). La madre gli racconta fiabe sui trolls e su altre mitiche creature norvegesi. Il giovane Roald ama i racconti e i libri, soprattutto di avventura, e comincia a scrivere un diario dagli otto anni.

La scuola si rivela un'esperienza infelice, ricordata con lucida ferocia in *Boy*: insegnanti dittatoriali, punizioni corporali, angherie dei compagni. Al St. Peter prende l'abitudine di scrivere alla madre una volta alla settimana, continuando a farlo fino alla morte di lei, trentadue anni dopo. Frequenta la Public School di Repton, dove eccelle negli sport mentre non sembra dotato nella scrittura. Vicino a Repton c'è una fabbrica di cioccolato; regolarmente gli alunni vengono coinvolti come assaggiatori.

A diciotto anni si unisce alla spedizione della Società di esplorazione di Terranova, poi si trasferisce a Dar es Salam come venditore per la Shell, infine si arruola nella RAF durante la seconda guerra mondiale. Queste avventure sono raccontate in *In solitario. Diario di volo*.

Ogni sera, dopo che io e mia sorella Lucy eravamo andate a letto, mio padre saliva lentamente, con le ossa scricchiolanti, sulle scale per venire a raccontarci una storia. Mi sembra ancora di vederlo, appoggiato al muro della nostra stanza, con le mani in tasca e lo sguardo che scrutava in lontananza dentro la sua immaginazione.

Ofelia Dahl

Non si può dire che la serie di disgrazie e tragedie che hanno colpito Dahl lo abbiano reso più amaro. Perdite e avversità fisiche sembravano stimolargli energie per azioni positive: combatteva la sfortuna con la forza di un drago che combatte per non essere ucciso.

The Guardian

Negli Stati Uniti, a guerra non finita, inizia casualmente la sua carriera di scrittore, prima come giornalista di memorie belliche, poi come autore di un racconto illustrato, *I gremilins*, che sarebbe diventato un film della Disney. Ma è solo negli anni '60 che inizia seriamente la sua carriera di scrittore per ragazzi, dopo una serie di racconti per adulti pervasi da un feroce umorismo nero. La nuova condizione di padre lo porta a scrivere per giovani lettori: nel '61 pubblica *James e la pesca gigante*, nel '64 *La fabbrica di cioccolato*. Quest'ultima ha un enorme successo in tutto il mondo, aprendo la strada ad altri che seguiranno e alle numerose proposte cinematografiche delle sue storie.

Il successo professionale si scontra con gravi problemi familiari: la morte della figlia Olivia a sette anni, l'incidente al piccolo Theo di quattro anni, la malattia della prima moglie Patricia Neal. Ma Dahl riesce sempre a sollevarsi dalle avversità, con lo sguardo lucido e combattivo che si ritrova in tutti i protagonisti dei suoi capolavori degli anni '80: *Il GGG*, *Matilde*, *Le streghe*.

Roald Dahl muore il 23 novembre 1990, all'età di 74 anni. Nel 1991 nasce la Roald Dahl Foundation, per l'assistenza ai bambini con malattie neurologiche ed ematiche.

L'opera cioccolato e macello: la tragica infanzia in roald dahl

Gli sporcelli Salani, 1988
(Gl'istrici), da 8 anni

Il Signor Sporcelli era un Pelinfaccia. Aveva tutto il viso ricoperto di folti peli... Cerano sempre centinaia di brincelli di vecchie colazioni, cene e merende appiccicate ai peli...

Gli Sporcelli hanno un'indole malvagia e fanno scherzi orribili, quasi da grottesco carnevale, come quando la signora Sporcelli mette il suo occhio di vetro nel boccale di birra del marito, per fargli sapere di essere tenuto sempre sotto controllo! Fortunatamente, le trovate degli Sporcelli non sono inesauribili, e alla fine, sia pure in modo del tutto involontario, rimarranno vittime della loro stessa cattiveria. Uno dei libri più semplici di Dahl, ma spassoso per il campionario di sadismi e assurdità che mette in scena, vero e proprio carnevale anche nel gusto particolare per la corporeità e le sue sozzure.



Tra gli autori che sono comparsi e si sono imposti sugli scaffali delle librerie e delle biblioteche per ragazzi negli ultimi quindici anni, Roald Dahl è indiscutibilmente il primo da citare. Anche se i suoi capolavori sono piuttosto recenti, avendo visto la luce negli anni '80, dopo già un ventennio di attività la fama e la rispettabilità raggiunta, il successo di pubblico e gli apprezzamenti critici lo pongono nell'Olimpo dei grandi classici, a braccetto con le opere di Collodi e Stevenson, di Twain o Saint-Exupéry. D'altronde i libri che hanno fatto grande la storia della letteratura per l'infanzia presentano tutti alcune caratteristiche facilmente riscontrabili anche nei romanzi di Dahl: il desiderio di raccontare avventure ma nello stesso tempo di comunicare una visione del mondo, la volontà di mostrare la realtà senza false e facili rassicurazioni ma in tutti i suoi aspetti complessi e



IL GGG Salani, 1990
(Gl'istrici), da 9 anni

"Non sia triste" lo consolò Sofia, "nessuno si preoccuperà troppo per me. Il posto da dove mi ha presa era l'orfanotrofio del paese. Eravamo tutti orfanelli là dentro."

Sofia viene rapita dal GGG, e dopo la paura iniziale addirittura lo ringrazierà di averlo fatto. Insieme riusciranno a sconfiggere i giganti che mangiano i bambini, per via di un "regale" stratagemma ideato da Sofia. Capolavoro di Dahl, che sa ricomporre gli elementi fiabeschi in una storia insieme dolce, grottesca, esilarante, ma che soprattutto sa creare un'atmosfera fantastica in cui il mondo, come le parole del Grande Gigante Gentile, si può trasformare in ogni momento.



problematici, la capacità di ritrarre l'infanzia in tutta la sua alterità, come una razza aliena che fatica ad adattarsi su un pianeta che evidentemente non è stato pensato a sua misura.

Ciò che attira i lettori bambini, da oltre quindici anni senza interruzioni anche in Italia, è probabilmente la grande franchezza dello scrittore inglese nel descrivere tutta la durezza della realtà, la sofferenza della vita, ma anche la speranza e il coraggio necessari. Contro atteggiamenti ipocritamente tesi

sempre a proteggere e a dolcificare la visione del mondo, la voce di Dahl si erge in tutta la sua tragica verità, strappa il velo a bugie e falsi buonismi e si guadagna il rispetto dell'infanzia.

La prima ed evidente dichiarazione in tutti i suoi romanzi e racconti è l'assoluta e radicale **incongruità del reale**: esso non è qualcosa di uniforme e per questo prevedibile ma è un incredibile collage di elementi che spesso cozzano tra di loro e trasformano la vita in un fatidico labirinto.

Matilde Salani, 1996
(Gl'istrici), da 9 anni

Dopo averle lette da cima a fondo, imparando a memoria tutte le ricette, Matilde decise di cercare letture più interessanti.

"Papà, mi compreresti un libro?"

"Un libro? E per che cavolo farci?"

"Per leggerlo."

"Diavolo, ma cosa non va con la tele?"

Abbiamo una stupenda tele a ventiquattro pollici e vieni a chiedermi un libro! Sei viziata, ragazza mia!"

Una piccola bambina tanto geniale da imparare a leggere all'età di tre anni vive in una famiglia che ha per lei "la considerazione di una crosta". Matilde riesce a farsi amare da Dolcemiele, l'insegnante della scuola elementare, con la quale riuscirà a sconfiggere la terribile direttrice Spezzindue, che punisce i bambini facendoli roteare e lanciandoli come nel lancio del martello.

Matilde è l'emblema di un'infanzia che da sempre ha dovuto lottare contro il mondo degli adulti; grazie all'intelligenza e a insperati poteri magici sconfiggerà solitudine e soprusi. Dahl in questo libro usa il grottesco e l'ironia, per un racconto che comunque rimane amaro e malinconico.

In un'intervista Dahl fornisce una chiara immagine della sua poetica, quando ricorda la sua esperienza giovanile di assaggiatore di cioccolato e in particolare di aver visto un mattatoio dove si ammazzavano i montoni proprio di fianco alla fabbrica di cioccolato. Così che le grida di disperazione si mescolavano al profumo del cacao.

Ecco, sembra dirci lo scrittore, il mondo è fatto così, un po' cioccolato e un po' macello, ma senza chiari confini tra i due. Di qui la naturale adesione al fantastico attraverso il recupero della fiaba, il romanzo d'appendice, il racconto gotico, l'umorismo nero, il nonsense inglese: tutti modelli che hanno la naturale vocazione a far emergere le contraddizioni del mondo, le sue fratture, la sua non catturabilità, l'impossibilità di trovare un ordine definitivo.

I piccoli protagonisti dei suoi libri si trovano tutti buttati in questo universo impazzito: capita così di essere per caso rapiti da un gigante o trasformati dalle streghe, capita di nascere geni ma in una famiglia che disprezza ogni sintomo che trascenda la mediocrità e di finire in una scuola governata da una pazza e sadica direttrice, capita di essere lasciati soli con una nonna che è un'ipo-



Le streghe Salani, 1996
(Gl'istrici), da 9 anni

Non avevo mai visto un viso così terrificante, così spaventoso! Guardarlo voleva dire tremare dalla testa ai piedi. Era talmente rugoso, appassito, raggrinzito e deforme da sembrare marinato nell'aceto.

Il bambino protagonista perde i genitori in un incidente d'auto e viene affidato alla nonna che è una "fiutastreghe". Durante le vacanze estive, nonna e nipote andranno in vacanza in un albergo in cui, debitamente mascherato, si tiene il congresso delle streghe inglesi. L'obiettivo è quello di deliberare un piano per sterminare tutti i bambini. E anche il nostro eroe non sfuggirà al destino di essere trasformato in topo. Ma, come tutta l'infanzia in Dahl, non si rassegna e, malgrado la sua nuova condizione, riuscirà a smascherare le streghe e a salvare tutti i bambini. Un grande affresco della condizione infantile, senza falsificazioni o tentazioni politically correct, e con un finale duro: il vincitore si godrà l'affetto della nonna ma rimarrà topo per sempre.

crita aguzzina, o semplicemente, come a Danny, capita di nascere senza la mamma. C'è sempre qualcosa che va storto per gli eroi di Dahl e non c'è altro da fare che prenderne atto, rimboccarsi le maniche e prepararsi ad una lotta che spesso è lotta per la sopravvivenza.

"È proprio come una guerra" dice Matilde quando si rende conto che non è possibile ragionare o sperare comprensione dalla terribile direttrice Spezzindue. E in effetti è sempre un conflitto a occupare la scena. Il nemico, travestito da strega, nonna o gigante, è sempre e dichiaratamente il fronte degli adulti.



Danny il campione del mondo Salani, 1990 (Gl'istrici), da 9 anni

Si può dunque capire come avere otto anni e vivere con mio padre fosse una cosa divertentissima. Ma non vedevo l'ora di compiere nove anni. Mi figuravo infatti che avere nove anni dovesse essere ancora più divertente che averne otto. Ma, come doveva risultare ben presto, le cose non andarono proprio così.

Libro atipico nella produzione di Dahl: presenta un contesto quotidiano completamente privo di magia. Danny non ha la mamma, ma ha un papà meraviglioso; con lui vive in un carrozzone, insieme costruiscono aquiloni, mongolfiere e case sugli alberi. All'alba dei suoi nove anni Danny scoprirà che questo eccezionale papà ha una passione segreta e affascinante che li unirà in un'impresa eccitante e pericolosa. Dahl, attraverso il racconto in prima persona da parte del protagonista ci porta a confrontarci con temi come la tristezza, il coraggio di sovvertire le regole e la necessità di farlo in presenza di chiare ingiustizie sociali.

Il grande segreto del successo dello scrittore inglese è proprio questo: aver compreso che, se è vero che il mondo è tutto un'incongruità, dal punto di vista dei bambini essa è riassumibile in un unico elemento: **lo scontro e la frattura tra piccoli e grandi**. Troppo diversa, troppo poco controllabile, troppo disposta a vedere le cose a proprio modo è l'infanzia; gli adulti reagiscono con lo scontro, imponendosi come dittatori, e come carnefici quando serve. Alberto Savinio già l'aveva intuito e detto a chiare lettere in un suo libro che si intitola in modo paradigmatico *Tragedia dell'infanzia*, dove la tragedia è proprio quella di trovarsi in un mondo che non è fatto a propria misura, ma che è un'imposizione alla quale ci si può solo adattare.



La fabbrica di cioccolato Salani, 1988 (Gl'istrici), da 9 anni

"Veruca Salt! Veruca Salt! Veruca Salt, bambina viziata, giù per lo scarico è stata gettata! [...] Giù per lo scarico corre l'impiastra, sempre più in fondo, se non s'incasta."

Charlie e la sua famiglia: una storia di cavoli per pranzo e per cena e una tavoletta di cioccolata solo per il giorno del suo compleanno. Insomma una gran miseria. E poi all'improvviso un super concorso nella fabbrica di cioccolato di Willy Wonka. Lì si viene catapultati in un mondo fantastico tra fiumi di cioccolata, strani umpa-lumpa che vivono nei sotterranei e macchine per teletrasportare. Dahl ci trasmette la tristezza, ma anche la forza di un'infanzia che deve imparare a sopravvivere. E mai come in questo caso si diverte a disegnare un regno dell'assurdo, memore delle meraviglie di Carroll, dove ogni cosa è sempre in trasformazione e i colpi di scena si succedono ad una velocità vertiginosa, come in una danza piena di vita.

Ma Dahl e i suoi eroi non sono arrendevoli. Tanto è dura per franchezza la dichiarazione della fatica e del pericolo di vivere, tanto è ricca di speranza la possibilità, che sempre si verifica, di trovare delle scappatoie, delle strategie che possano portare alla vittoria. Se il fronte degli adulti è in genere ritratto in senso negativo, con la prevalenza di ipocrisie, sadismi gratuiti, compiaciuti esercizi di potere, immoralità, è anche vero che sempre emerge un'eccezione, la figura di un grande che si differenzia dagli altri e spesso paga il prezzo di questa diversità. La signorina Dolcemiele, la nonna de *Le streghe*, il papà di Danny, il GGG stringono una segreta alleanza con i bambini e con forza si pongono come loro **maestri di vita**. Non hanno verità salvifiche, né ricette definitive per semplificare il mondo, eliminare lo scontro, addolcire la tragedia: il loro essere maestri non li porta a semplificazioni, false assicurazioni, ipocriti addolcimenti, ma, al contrario, li esorta a mettere fin da subito in guardia i loro giovani alleati e ad armarli sufficientemente per sopportare la lotta.



Boy. Racconto d'infanzia
Salani, 1992 (Gl'istrici), da
11 anni

Nel giro di una settimana, il signor Godber mi convocò di nuovo nel suo ufficio. "Andrà in Africa Orientale" mi comunicò.

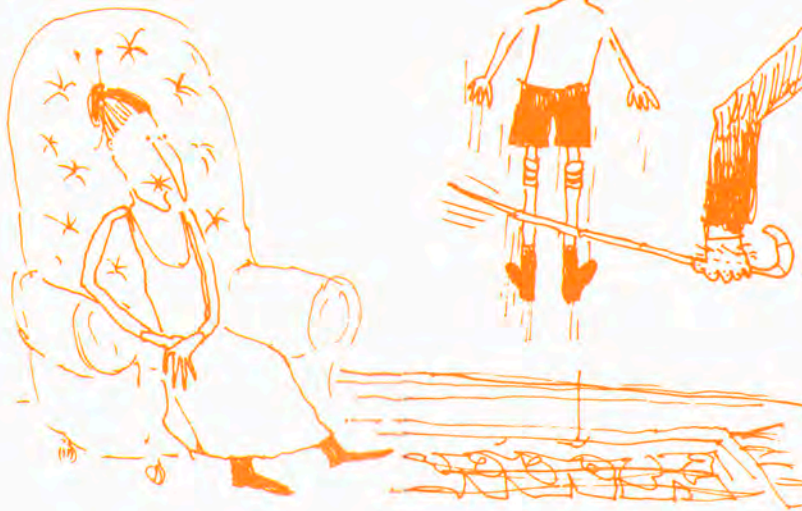
"Evviva!" gridai con un balzo di gioia. "È magnifico, signore! Fantastico! Straordinario!"

Il direttore sorrise. "C'è polvere anche lì" disse.

"Ma leoni!" esclamai. "Elefanti, giraffe e palme dappertutto!"

Si può essere scrittore in tanti modi diversi. C'è chi comincia a raccontare creando mondi paralleli, a immagine e somiglianza delle proprie fantasie che svelano la stupidità e le banalità di questo mondo. Ci sono scrittori che trasfigurano le loro esperienze, e ci portano in mondi impazziti, allucinati o surreali. C'è ancora chi racconta la vita quotidiana, senza filtri

Quali sono queste armi? Innanzitutto c'è l'affetto, un amore incondizionato che rimane sempre discreto e silenzioso, non scade mai in patetismi, ma dona ai bambini protagonisti una sicurezza in sé e nelle proprie capacità che altrimenti non sarebbe possibile. Poi c'è **un'educazione allo sguardo e allo stupore** che spinge ad ampliare gli orizzonti della propria visione: che avvenga tramite la conoscenza delle streghe, l'avvistamento di un gigante, l'innamoramento per la lettura o l'ingresso nel fantasmagorico universo di una fabbrica di cioccolato, gli adulti maestri di Dahl esortano a non accontentarsi mai di quello che si vede, ma a varcare delle soglie e andare oltre, verso una scoperta che non ha mai fine. Accade allora che l'incongruità del mondo non appaia più solo come tragedia, ma anche come salvifica risorsa. Se tutto è disordine, se la realtà è un collage impazzito, allora si possono sfruttare queste caratteristiche a proprio vantaggio: tutto si può ricombinare, ribaltare, trasformare. Ecco allora lo sguardo telecinetico di Matilde, capace di spostare gli oggetti secondo le convenienze, ecco le innumerevoli magiche medicine, invenzioni, pozioni, intrugli che servono a sconfiggere il nemico. Il mondo intero è, in fondo,

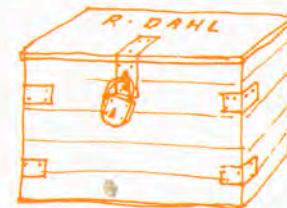


se non quelli del proprio stile e del proprio particolarissimo sguardo. In Dahl, come in tutti i grandi scrittori, c'è un po' di ognuno di questi tipi. E quando, come in questo caso, egli prova a raccontarci finalmente la sua vita fino all'ingresso nell'età adulta, ci ritroviamo ancora tutto, e quasi ci sembra di poter comprendere in controluce la sua grandezza.

Poi chiudiamo il libro, e ci piace pensare a quello che abbiamo letto come ad un suo personalissimo regalo: un'altra delle sue magnifiche storie.

una magica medicina, basta saper individuare gli ingredienti e mescolarli con perizia per ottenere una ricetta soddisfacente, e una vita più tranquilla.

Ma ancora una volta Dahl evita ogni falso trionfalismo, non banalizza mai. I bambini dei suoi libri riescono sempre nel loro intento e sconfiggono i nemici, ma le loro vittorie non sono mai piene, nascondono un lato oscuro e, soprattutto, sono venate da **una struggente malinconia**. Così Danny potrà catturare tutti i fagiani che desidera ma non potrà riavere la mamma, il protagonista de *Le streghe* potrà non temere più incantesimi ma rimarrà per sempre topo, Matilde andrà ad abitare con Dolcemiele ma vedrà partire la sua vera famiglia senza neppure un saluto. Anche in questa amarezza c'è una forza e un coraggio che i piccoli lettori riconoscono e rispettano. E i libri di Dahl continuano ad essere letti e preferiti, a loro volta magiche medicine per diventare grandi.



La poetica di roald dahl



il mondo come incongruità

> classici

Peter Asbjornsen, Jorgen Moe **Fiabe norvegesi** Einaudi, 1975, da 8 anni

All'improvviso arrivò un troll, come una ventata, e fece tremare tutto il castello.

– Acci acci! Qui c'è odor di cristianacci! – esclamò.

– Sì, parecchio tempo fa è volato qui un corvo, – rispose la principessa, – aveva nel becco un osso umano e lo ha lasciato cader giù dalla cappa del camino: io l'ho subito buttato via e ho anche spazzato per un bel po' per mandar via l'odore, ma si sente ancora.

Storie della tradizione norvegese, i cui motivi sono però comuni a tutta la fiabistica europea: prove da superare, giovinette perseguitate, giovani coraggiosi. Alcune di queste fiabe si distinguono tuttavia per il loro carattere tipicamente nordico, ricco di magici contrasti e di sospese dimensioni: paesaggi boscosi, sconfinati orizzonti, cascate impetuose. Le avventure sono surreali e un po' umoristiche, gli orchi che le animano sono troll immensi e spaventosi

la cui forza bruta spesso soggiace all'arguzia di un bambino.

Tove Jansson **Magia di mezza estate** Salani, 2000 (Gl'istrici), da 9 anni

“... A differenza dei comuni Troll che sbucano solo di notte, i Mumin hanno un grandissimo amore per il sole. Perciò per non essere costretti a vedere la continua oscurità dell'inverno, che in Finlandia è infinitamente più tetra che da noi, nei mesi freddi cadono in letargo. D'estate naturalmente sono felici e la Mezz'Estate è la loro grande festa. La notte del 21 giugno, infatti, è la più corta e la più chiara dell'anno; è una notte portentosa, durante la quale ogni magia ottiene il più fantastico effetto.”

La tranquillità che regna su casa Mumin viene interrotta da una inondazione di dimensioni colossali. Episodi come questo non sono novità: i Mumin sono abituati ad affrontare le grandi avventure. In questo romanzo troviamo un mondo fatto di strampalate suggestioni, di personaggi teneri e confusi che vivono con coraggio le vicende non sempre rassicuranti del mondo imprevedibile che li circonda.



Edward Lear **Il libro dei nonsense** Einaudi, 1970, da 9 anni

*There was an old man with a flute
a "sarpint" ran into his boot
but he played day and night
till the "sarpint" took flight,
and avoided that man with a flute.*

C'era un vecchio musicale un "bisso" gli entrò dentro lo stivale ma lui zufolò notte e di, fin che il "bisso" via fuggì ed evitò quel vecchio musicale.

“ Che cosa fai?” chiede Caio all'amico che si sta infilando nella tasca interna della giacca il contorno di spinaci: “che cosa fai con quegli spinaci?”, e l'amico: “Spinaci? Hai ragione credevi fossero asparagi”. L'essenza del nonsense di Edward Lear è tutta qui: una sorta di logica dell'incongruo, in base alla quale atti e parole che spezzano ogni schema (di comportamento o verbale) consacrato dalla tradizione vengono presentati al lettore come si trattasse di cose assolutamente ovvia. (dalla introduzione di Carlo Izzo)



Lewis Carroll **Alice nel Paese delle Meraviglie** C'era una volta, 1999, da 9 anni

Stavo così bene a casa! – pensò la povera Alice, – senza diventare grande o piccola e sentirmi comandare da sorci e da conigli. Ah, se non fossi mai discesa nella Conigliera!... e pure... e pure... questo genere di vita è curioso! Ma che cosa mi è avvenuto? Quando leggevo i racconti delle fate, credevo che queste cose non accedessero mai, ed ora eccomi in un perfetto racconto di fate. Si dovrebbe scrivere un libro sulle mie avventure, si dovrebbe! Quando sarò grande lo scriverò io...

La piccola Alice addormentandosi per la noia, sogna di inseguire un coniglio in panciotto fino dentro alla sua tana, ma all'improvviso la tana sprofonda e Alice piomba in un pozzo interminabile al cui termine inizierà un viaggio meraviglioso che le farà incontrare personaggi tanto strani e straordinari: lo Stragatto e il Bruco Verde, la Regina di cuori e il Cappellaio matto.

Il mondo di Carroll, assurdo e impazzito, è uno dei ritratti più "realistici" di un'Inghilterra ancora scossa dalle rivelazioni

di Darwin, dalla seconda rivoluzione industriale, e dalle meraviglie della modernità.

Saki **La zia ha adottato un licantropo** Salani, 1993 (Gl'istrici), da 10 anni

Persone più vecchie e più sagge e migliori di lui gli avevano assicurato che non era assolutamente possibile che ci fosse una rana nel suo pane e latte e che doveva smetterla di dire sciocchezze; egli continuò, nondimeno, a dire quelle che a prima vista parevano sciocchezze, e descrisse con dovizia di particolari i colori e i disegni sulla pelle della presunta rana. L'aspetto drammatico dell'incidente era che nella scodella di Nicholas c'era davvero una rana; ce l'aveva messa lui, per cui si sentiva del tutto autorizzato a sapere come era fatta.

Dall'autore che per molti è stato il maestro di Dahl, una serie di racconti in cui gli adulti, con tutti i loro difetti, devono fare i conti con la schiettezza, la libertà, la sincerità dei bambini. È proprio dai più piccoli, e da chi li sa capire, che ci possiamo aspettare uno sguardo che sveli i limiti e le contraddizioni del nostro mondo.



Frank Capra **Arsenico e vecchi merletti USA**, 1944 (film), da 11 anni

Doversi sposare per un giovane critico teatrale e scapolo impenitente può già sembrare follia. Ma non è ancora niente, se poi scopre di avere due amabili ziette che un po' per hobby, un po' per beneficenza hanno sotterrato in cantina già una dozzina di malcapitati vecchietti. I preparativi per il viaggio di nozze si trasformano allora in una folle serata, una girandola impazzita di equivoci e scoperte, in cui fanno la loro comparsa fratelli che si credono Roosevelt o che sono serial killer in fuga, poliziotti poco svegli o aspiranti commediografi, taxisti e mogli eternamente in attesa. Un capolavoro del comico e dell'umorismo nero.



> contemporanei

Eva Ibbotson **Il mostro che disse mamma... e altri mostri Salani**, 1998 (I criceti), da 7 anni

Di solito quando ti arrampichi su una collina o attraversi dei rovi intricati, e ti imbatti in una grossa roccia, questa sarà esattamente quel che sembra: una grossa roccia. Ma a volte – solo alcune volte – capita di incontrare una roccia che non è proprio quel che sembra. Una roccia così avrà un aspetto strano, sinistro e insolito. Una roccia del genere sarà una Roccia Frid e dentro ci sarà un Frid. È molto difficile descrivere un Frid perché i Frid non escono mai dalle loro rocce, ma quello che fanno è orribile, come vedrai.

racconti popolati da mostri terribili, come il Brollakan che, scuro pustoloso e informe, per sbaglio inghiotte la madre brontolona, o il Kraken grosso mostro marino, terrore dei Mari del Nord e afflitto dal mal di pancia per aver mangiato troppi marinai. Tante belle storie che stupiscono e affasciano, capaci di rendere la feroce diversità del mostro occasione non di paura o sconforto, ma di tenerezza e passione. Tanto che il

divertimento sta nello scoprire di come i mostri affrontino la dura vita di tutti i giorni, usando la loro inesauribile immaginazione.

Georges Saunders **I tenacissimi sgrinfi di Frip** illustrazioni di Lane Smith, Mondadori, 2002, da 7 anni

“Mia cara, mi stupisci” rispose lui. “Questa è casa nostra. Lo è sempre stata. Gli sgrinfi sono sempre esistiti, e così pure i bambini sfiniti che li spazzolano via. Anch’io una volta sono stato un bambino sfinito che scacciava via gli sgrinfi. Che bello! Sono stati gli anni migliori della mia vita. Dovevi vedere come cadevano in mare dai sacchi! E comunque, se non ci fossero gli sgrinfi, cosa ne faresti del tuo tempo?” “Dormirei” rispose Serena...

Frip i bambini hanno poco tempo per giocare, hanno poco tempo anche per dormire: devono spazzolare via gli sgrinfi, piccoli esseri arancioni che escono dall’oceano e, strillando, si attaccano al pelo delle capre provocando l’arresto della produzione del latte.

Serena è una bambina, abita a Frip: improvvisamente, tutti gli sgrinfi attaccano il suo gregge. Saunders, con un ritmo narrativo molto interessante, ci propone motivi di riflessione sulle trappole costituite dal “si è sempre fatto così” e sul coraggio necessario per trovare soluzioni che aprano nuove possibilità, utili nell’immediato ma importanti anche per nuovi percorsi esistenziali.

Philip Ardagh **Villa Sventura Salani**, 2002 (Gl’istrici), da 9 anni

– E, Jonathan – aggiunse sua madre, perché così chiamava Eddie quando non si ricordava il suo vero nome.
– Sì, madre? –
– Stai bene attento che non ti prendano per un orfano fuggiasco e non ti portino all’orfanotrofo dove subirai crudeltà, stenti e sofferenze –
– Non preoccuparti, Madre. Questo non accadrà mai – disse Eddie Dickens, trovando l’idea sommatamente ridicola.
Se solo l’avesse ascoltata.



Eddie, a causa di una grave malattia che ha colpito i genitori, si trova costretto ad andare a stare dagli zii, nella Villa Sventura. Si trova così capitulato in un vero carnevale dove le regole non reggono più e tutto esiste per essere ribaltato. L’originalità del testo sta nel ritratto di adulti strampalati e folli, incapaci di intendere e di volere. A Eddie, che viene persino rinchiuso in un collegio di orfani, pur non essendolo, può capitare qualsiasi cosa, anche la più assurda. E qui sta il nostro divertimento.

Eva Ibbotson **Miss strega Salani**, 1999 (Gl’istrici), da 10 anni

Quando venne deciso di indire una competizione per la Maga più nera di Todcaster, egli decise di organizzarla in modo analogo al concorso di Miss Mondo... Ma alla fine della prima giornata, il signor Benemeglio cominciò a pensare di aver commesso un terribile errore.



guerra e frattura tra bambini e grandi

> classici

Frances H. Burnett **La piccola principessa** Mursia, 1985, da 9 anni

– Non avrete più il tempo per giocare con le bambole – disse.

Sara continuò a fissarla e non rispose.

– Da oggi in poi, tutto sarà diverso per voi – proseguì miss Minchin. – Ritengo che miss Amelia vi abbia spiegato ogni cosa.

Sara ha sette anni quando il padre, il Capitano Crewe, la conduce dall'India, dove è nata e vissuta, in un collegio in Inghilterra. Orfana di madre, senza averla mai conosciuta, viene chiamata la Piccola Principessa per i suoi modi garbati e aristocratici.

La realtà incantata di Sara si infrange dopo la morte del padre. Il suo carattere forte e deciso e la sua capacità di astrazione le sono però di grande supporto e solo in questo modo Sara riesce a superare vicissitudini di qualsiasi tipo. Una storia in cui l'adulto distrugge con modi da dittatore l'infanzia dei bambini, e una bambina matura e caparbia si crea un mondo fantastico tutto suo per sfuggire ad una realtà dura e difficile. Un libro dove emergono la tragedia dell'infanzia, violata da adulti cinici e autoritari, e l'innocenza dei bambini, che sanno salvarsi grazie al loro spirito di adattamento.



Lucy Maud Montgomery **Marigold** Fabbri, 2002 (I delfini Classici), da 10 anni

Non sono falsità per lei: sono realtà. Lei vede cose che noi non vediamo: è la regina del paese dei sogni, e non tenta di ingannare nessuno; anzi possiede in altissimo grado il dono di creare, e mi fa male pensare che purtroppo lo perderà crescendo, che ne dimenticherà le meraviglie e vivrà, vivrà come noi nella luce di giorni comuni.

L'avventura di crescere, nel 1800, a contatto con la natura: Marigold è costretta ad abbandonare un po' alla volta il proprio mondo immaginario, aiutata in questo da adulti che le dimostrano affetto e protezione anche se non comprendono subito le sue paure e le sue fantasie: la costringono ad esempio ad abbandonare la sua amica immaginaria, provocandole un grande dolore. Un romanzo pervaso da un umorismo sottile e graffiante, un classico, cioè un libro sempre attuale che cattura il lettore e lo fa riflettere su temi fondamentali.

Charles Dickens **Grandi speranze** Einaudi, 1998, da 11 anni

La signora Hubble crollò il capo e, contemplandomi con un lugubre presentimento che io non avrei mai fatto nulla di buono, chiese, – Perché i giovani non sono mai riconoscenti? – un mistero morale che sembrò impenetrabile a tutta la compagnia finché il signor Hubble non lo risolvè lapidariamente, dicendo: – Naturalmente malvagi. – Ognuno mormorò allora; – È vero – e mi guardò in modo particolarmente spiacevole e personale.

Classico romanzo di formazione, il libro narra di Pip, orfano insieme alla sorella che a mala pena lo sopporta. Improvvisamente le sue sorti sembrano cambiare: l'intervento di un misterioso benefattore gli permette di trasferirsi a Londra e di iniziare una nuova vita, ma le difficoltà e gli enigmi non sono terminati. Pip continuerà ad affrontarli fino all'ultima pagina muovendosi in atmosfere che vanno dalla brillantezza dei sa-

lotti all'oscurità dei vicoli, dalla luce dei prati inondata di sole al lugubre grigiore dei cimiteri. Leggiamo di Pip e sentiamo che, oggi come allora, è impossibile crescere se si pensa che le cose siano solo bianche o solo nere.

Kennet Grahame **Letà d'oro** Adelphi, 1984, da 11 anni

Poi, mentre io mi avvicinavo col fiato sospeso, tutt'a un tratto se ne uscì a dire: – Per Giove, ho bisogno di fumare! – E con un brusco dietrofront uscì e corse giù in giardino, lasciandomi a bocca asciutta.

Cinque ragazzi, in una casa inglese dell'Ottocento, guardano al mondo degli adulti, gli "Olimpi", nelle rare pause delle loro scorribande tra Fate, Principesse, Folletti e Argonauti. In questo libro non c'è comprensione fra generazioni, ma nemmeno un vero scontro. Più semplicemente, grandi e piccini guardano al mondo in maniera diversa: con la sovrana indifferenza di un Olimpio, o con quello stupore di chi custodisce un segreto da non svelare a chi non sa (o non vuole) scoprirlo da sé.

Henry Roth **Chiamalo sonno** Garzanti, 1999

Volsè gli occhi al padre... mai nulla che cambiasse in lui. I mondi potevano gonfiarsi e gelare, e lui restava lo stesso – sempre quella bocca sottile, imperscrutabile, sempre l'orgoglio spietato delle sue narici tese, gli occhi con le loro palpebre pesanti. Sotto la incrollabile parete a picco del suo distacco, si poteva a volte trovare un riparo, ma mai un punto d'appoggio.

Romanzo degli anni Trenta americani. Attraverso gli occhi di David, bambino ebreo emigrato negli Stati Uniti, si raccontano i traumi legati all'immigrazione: interazione tra diverse culture, difficoltà legate alla babele linguistica, orientamento in luoghi e strade poco familiari, popolati da persone, suoni e rumori estranei e a volte inquietanti. Le vicende del piccolo protagonista sono complicate dal rapporto conflittuale e privo di dialogo con il padre, figura violenta e autoritaria, incapace di adattarsi ai nuovi ritmi metropolitani. La storia di una inibizione alla vita, la ricerca faticosa di una identità nel labirinto di una città indifferente.

Rudyard Kipling **Bee bee pecora nera** UTET, 1978 (Premi Nobel)

Non vi era un posto particolare riservato a lui e alle sue faccenduciole, e gli era proibito sdraiarsi sui sofà, e spiegare le proprie idee su come questo mondo avrebbe dovuto essere fatto [...]. Visto che a Bombay era il despota indiscusso della casa, Punch non riusciva affatto a comprendere come nella sua nuova vita fosse diventato una persona di nessuna importanza.

Per il piccolo Punch, più ancora che per la sorellina minore Judy, il trasferimento dall'India dell'Impero Britannico all'Inghilterra è un vero trauma. Solo allora Punch diviene la Pecora Nera, piccolo eroe di una resistenza privata, le cui armi sono la curiosità, l'intelligenza e la non rassegnazione contro adulti ipocriti e sadici, e ragazzi che già si allenano per diventarlo. Trasfigurazione narrativa delle vicende biografiche di Kipling, che per sempre ricordò il suo soggiorno inglese come la "Casa della Desolazione".



> contemporanei

Anthony Horowitz **Nonnina** Mondadori, 1998 (Junior +10), da 8 anni

– Non dai un bacetto alla tua nonnina? Baciare Nonnina non era un'esperienza gradevole. Tanto per cominciare, c'era l'odore. Come molte vecchie signore, Nonnina usava un costoso e dolciastro profumo dal vago sentore di muffa che, ad avvicinarsi troppo, dava la nausea: sul flacone non c'erano etichette, ma quella roba avrebbe potuto tranquillamente chiamarsi "Pecora putrefatta". E poi c'era il trucco.

Joe, 12 anni, vive in una famiglia apparentemente felice, ma è costretto ad intraprendere una lotta disperata per difendersi dalla nonna novantatreenne a cui i genitori, ricchi e distratti, lo hanno affidato. La nonna, si scoprirà, lo odia e insieme a centinaia di altre vegliarde vuole ottenere da lui quello che ha perduto da tempo... Per tematiche e stile questo romanzo ci riporta a Le streghe e ad altri libri di Dahl, da cui ha ereditato la capacità di divertire per l'ironia e le situazioni paradossali e di catturare il lettore, costretto ad andare in fondo tutto d'un fiato per scoprire come andrà a finire lo scontro tra nonna e nipote.

Christine Nöstlinger **Il bambino sottovuoto** Salani, 1996 (Gli isticri), da 9 anni

Credo che sia più sensato che un ragazzo di sette anni si dedichi soltanto a un giocattolo per volta, altrimenti si eccita troppo.

La vedova Berta Bortolotti ha la passione per gli acquisti per corrispondenza. Un giorno anziché ricevere ciò che aveva ordinato si vede recapitare un bambino liofilizzato. Basta dargli la soluzione nutritiva inserita nel coperchio perché si trasformi in un tenero bambino di sette anni. Quando la fabbrica si accorge dell'errore, chiede alla signora di restituire il bambino, al quale ormai la "mamma per caso" si è affezionata. Come fare a trattenerlo? La signora ha un'idea brillante: capovolgere il piano educativo. È una bella satira sulla società e sulla famiglia che dimostra come sia possibile combattere e superarne i condizionamenti.

Jacqueline Wilson **Bambina affittasi** Salani, 1994, da 9 anni

Quest'anno ho dovuto spartire con lui la mia vera torta di compleanno. E lui mi ha dato una gomitata, dicendo: Cos'hai Tracy, non ti senti bene? proprio quando avevo appena stretto gli occhi e avevo espresso solo a metà il mio desiderio di compleanno. Così ho perso il filo e il desiderio mi è venuto tutto confu-

so, e se ora la mia mamma non viene a portarmi via è tutta colpa di Peter Ingham.

Situazioni dolorose, pericolose, autoironiche di una bambina senza genitori. Il tema dell'infanzia abbandonata si percepisce tra le pagine del diario di una ragazzina ribelle. Ci coinvolgono, la furbizia, la dolcezza e la vitalità della protagonista, che trova la possibilità di vincere la solitudine e la sofferenza di una vita passata negli istituti attraverso la lotta per la conquista di una mamma.



Ian McEwan **Il giardino di cemento** Einaudi, 1994

Nessun pensiero mi attraversava la mente mentre raccoglievo la tavola e con ogni cura cancellavo l'impronta di mio padre dal cemento fresco, soffice.

In una atmosfera allucinata, che passa lentamente dalla desolazione alla inconsapevole tragedia, dopo la morte del padre e della madre quattro fratelli si ritagliano, ognuno a suo modo, il proprio mondo di esperienze e di affetti. Ricreano il fantasma di una claustrofobica famiglia (che non è mai davvero esistita), e scimmiettano il comportamento di quei pochi adulti che hanno incontrato (e che non sono mai stati veramente tali). Non c'è nessuna frattura da ricomporre, nessuna metafora: essere adulti è ormai uno stato di cronica degenerazione che toglie il gusto della rivolta, dell'avventura e della libertà, e spegne l'orizzonte di ogni possibile crescita.

L'eccezione adulta: il maestro

> classici

Pamela Lyndon Travers
Mary Poppins Fabbri, 1994 (I delfini Classici), da 9 anni

"Non la voglio, non ne ho bisogno. Non la voglio."

Ma Mary Poppins teneva gli occhi fissi su di lui e Michele comprese immediatamente che non si poteva guardare Mary Poppins e disobbedirle. C'era qualcosa di strano, di straordinario in lei; qualche cosa che metteva sgomento e nello stesso tempo elettrizzava.

Giovanna e Michele Banks, insieme ai due gemellini Barbara e Giovannino, restano improvvisamente senza qualcuno che badi a loro. Ma il vento da est riserverà loro l'arrivo di Mary Poppins, che regalerà ai bambini momenti magici grazie alle sue doti di governante del tutto singolare. Un rigido mondo, quello inglese, rovesciato dall'arrivo in volo di una donna, severa ma giusta, motore di un rinnovamento creativo e di una spensierata crescita, adeguatamente indirizzata verso un mondo di avventure.



François Truffaut **Gli anni in tasca** Francia, 1976 (film), da 10 anni

"Voglio dirvi anche che proprio perché ho un brutto ricordo della mia infanzia, e non mi piace il modo in cui ci si occupa dei bambini, ho scelto di fare questo mestiere: il maestro."

Il film è la cronaca dell'ultimo mese di scuola di un gruppo di bambini di Thiers, un piccolo villaggio nel centro della Francia. Un intenso film corale con molti personaggi e composto da tante microstorie intrecciate con fluidità, secondo una casualità solo apparente. Truffaut nel film interpreta il maestro Richet, punto di riferimento della classe dei più grandi,

coinvolto nelle vicende a volte drammatiche dei suoi alunni. Grazie a questo ruolo il regista riesce a fondere la grande capacità di regista e la passione pedagogica del narratore, dedicando all'universo infantile tutto l'amore, il rispetto e la fiducia di cui è capace.

> contemporanei

Philip Ridley **KrindleKrax** Mondadori, 1995 (Junior +10), da 10 anni

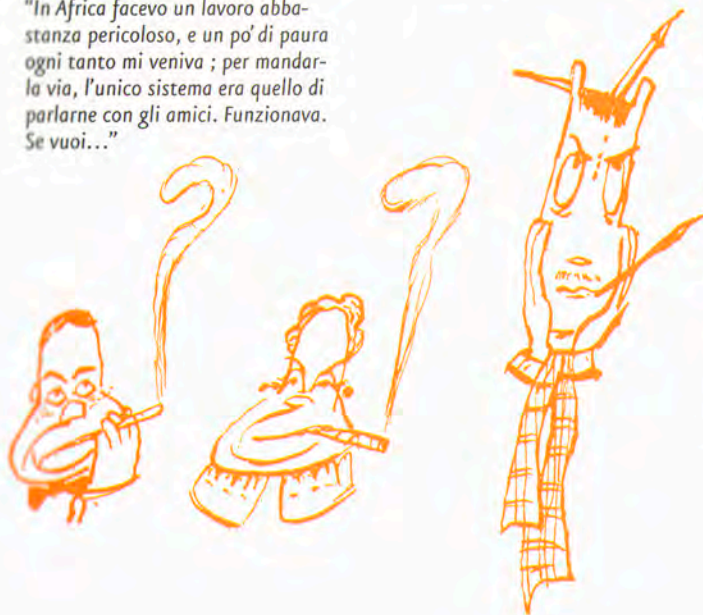
"Non è un treno a fare quel rumore. È la creatura che vive nelle fogne. La creatura che ogni notte, quando tutti dormono, esce dal tombino più grande di via Lucertola e spacca il marciapiede con la sua coda enorme, abbrustolisce i mattoni col suo respiro infuocato e scava buche nella strada con i suoi artigli affilati."

In una via dall'aspetto degradato, con marciapiedi pieni di crepe e buche ovunque, è ambientata la storia di Ruskin, un eroe ragazzino che riuscirà a trionfare sia sul bullo del quartiere sia sul terribile KrindleKrax, leggendario cocodrillo gigante

che vive nelle fogne. L'andata nel mondo di sotto, quello oscuro e pericoloso, è da sempre la prova più pericolosa da affrontare, evidente metafora delle soglie da attraversare per salutare l'infanzia e andare oltre. Ridley ci racconta un mondo grottesco e surreale con uno sguardo che è capace di trovare le tracce del mito anche nel degrado contemporaneo.

Mino Milani **L'uomo venuto dal nulla** Fabbri, 2000 (I delfini), da 10 anni

"In Africa facevo un lavoro abbastanza pericoloso, e un po' di paura ogni tanto mi veniva; per mandarla via, l'unico sistema era quello di parlarne con gli amici. Funzionava. Se vuoi..."



Bruno Tognolini **Lilim del tramonto** Salani, 2002, da 11 anni

Insomma: fare presepi meccanici andava bene. Essere un noto studioso di storia evangelica andava bene. Fare presepi meccanici secondo la storia evangelica, e non secondo il folklore, cominciava a creare imbarazzo. Ma c'era una cosa che i confratelli non gli avevano mai perdonato: "Ci gioco".

In un futuro non molto lontano Lele, un ragazzino esperto di videogame, incontra durante una gita scolastica Padre Giuseppe, un vecchio frate costruttore di presepi meccanici. Quasi casualmente i due scoprono che, con mezzi diversi, stanno raccontando la stessa storia: quella di Lilim, piccola vagabonda vissuta in Palestina più di duemila anni prima. E insieme cercheranno di risolvere il mistero del suo lungo viaggio. Straordinario racconto sull'importanza e sul valore delle storie, il libro tratteggia inoltre la possibilità di un dialogo tra ragazzi e adulti improntato sul rispetto reciproco e sul senso di responsabilità.



Nicolas Philibert **Essere e avere** Francia, 2000 (film), da 10 anni

Ancora la Francia e ancora la trama di un film fatta di piccoli accadimenti. È la storia di una scuola della montagna francese, una pluriclasse in cui il gioco dell'apprendimento è una bellissima avventura; alla guida un maestro che si muove con delicatezza commossa e partecipa nell'ordine-disordine dell'apprendimento. Non c'è fretta nel fare scuola, l'equilibrio è quello dettato dallo scorrere delle stagioni e degli eventi naturali.

Peter Weir **L'attimo fuggente** USA, 1989 (film), da 13 anni

Alla Welton Academy, college prestigioso e molto tradizionale negli Stati Uniti degli anni Cinquanta, arriva il nuovo professore di inglese John Keating, entusiasta ed anticonformista. Per un gruppo di giovani diciassetenni diventerà un vero e proprio idolo, un maestro di vita che guiderà ognuno di loro a trovare "la propria voce": da un verso del poeta Thoreau, ad "andar per boschi perché volevo vivere in saggezza e profondità e succhiare tutto il midollo della vita...". Film più che mai attuale nel livellante conformismo contemporaneo, con ideali espressi con intelligenza psicologica e narrativa, che rendono la storia appassionante e lasciano un segno profondo nella memoria dello spettatore.

Jose Luis Cuerda **Il volo delle farfalle** Spagna, 1999 (film)

"A me piace quel nome, Pulcino, ma non ti chiameremo così se a te non va."

Nella Spagna della Guerra Civile, per paura delle retorizioni la famiglia allontana il piccolo Mancho dall'anziano maestro, mite repubblicano che insegna ad amare la natura e la libertà. Ma forse Mancho avrà fatto in tempo a capire che è sempre possibile scegliere una strada diversa, la dignità e il coraggio. Un film toccante, nel quale gli aspetti più crudi e reali della vita vengono riscattati da uno sguardo poetico e delicato, che è nello stesso tempo (e a maggior ragione) un'accusa senza compromessi contro la stupidità della violenza e i pericoli del conformismo.

Lo sguardo e lo stupore

> **classici**

Edward Eager **Magia a metà** Mondadori, 2003, da 9 anni

– Perché queste cose a noi non capitano mai?
– La magia non esiste – dichiarò suo fratello Mark, che era abbastanza grande da esserne sicuro.
– Come fai a saperlo? – chiese Katharine, che aveva quasi la stessa età di Mark, ma non era mai sicura di niente.

L'autore si ispira a *Cinque bambini* e *la Cosa* di Edith Nesbit che ammira incondizionatamente. I quattro fratelli protagonisti si accorgono che una moneta trovata in terra è capace di esaudire i loro desideri (a metà, per cui dovranno raddoppiare le loro richieste). Potranno quindi vivere in epoche, ambienti e situazioni desiderate, anche se non tutto va sempre secondo i desideri. Spiritoso classico della letteratura fantastica, con le illustrazioni dell'autore.

Edith Nesbit **Cinque bambini e la Cosa** C'era una volta, 1997, da 10 anni

"Tu lo sai che oggi giorno nessuno sa più cosa vuole, tu non hai alcun dubbio che l'uomo moderno è distratto e superficiale e poco incline a pensare che ci sia qualcosa che vada al di là del proprio berretto, incapace di stupirsi di fronte al fantastico, ossessionato com'è da quello che chiamano prove."

Esplorando i dintorni della casa di campagna dove possono essere finalmente liberi, i protagonisti incontrano un personaggio fantastico, dall'aspetto insolito, capace di appagare i loro desideri. Ma la creatura raccomanda loro di non raccontare niente agli adulti perché certamente sarebbero capaci di metterlo in gabbia. Capolavoro della letteratura per ragazzi, tipicamente inglese e di epoca vittoriana; un ritratto dell'infanzia che fa rimpiangere d'esserne usciti, un elegante e ironico viaggio nel fantastico attraverso gli occhi incantati dei bambini.



> **contemporanei**

Bianca Pitzorno **L'incredibile storia di Lavinia** EL, 1985 (Le letture), da 7 anni

Mentre Lavinia, a bocca aperta, continuava a rigirarsi l'anello intorno al dito, improvvisamente il cartellone pubblicitario che era lì davanti diventò di color marrone, poi si afflosciò su se stesso e diventò un mucchietto molle e puzzolente sul marciapiede.

È la vigilia di Natale a Milano. Lavinia è una piccola fiammiferia infreddolita e con la veste stracciata che offre la sua merce a intolleranti passanti.

Improvvisamente, nella notte, appare una fata vestita di azzurro che le regala un anello magico. La vita di Lavinia cambia immediatamente. La Pitzorno ci suggerisce con spirito e arguzia che la magia a nulla vale se non coniugata con l'intelligenza, la generosità e l'ottimismo.

Ian McEwan **L'inventore di sogni** Einaudi ragazzi, 1998 (Lo scaffale d'oro), da 10 anni

Il barattolo conteneva una densa pomata candida e liscia in superficie. Non era mai stata usata. Peter ci affondò dentro la punta dell'indice. La sostanza era fredda, non certo il freddo duro e pungente del ghiaccio, ma quello pastoso e morbido di una crema. Estrasse il dito e trasalì per la sorpresa. La punta dell'indice era scomparsa.

Peter Fortune è un vero e proprio sognatore ad occhi aperti, sbadato e pasticcione. La famiglia, i genitori, gli insegnanti lo ritengono strano e inaffidabile. La fantasia non è però solo un gioco, ma può diventare un modo per conoscere se stessi ed il mondo. La realtà, così riletta, svela la sua complessità, le sue sfaccettature, i suoi molti volti ma, soprattutto, smette di farci paura. Grazie al filtro dell'invenzione e dell'ironia anche i nostri dubbi, i nostri timori, il nostro futuro possono diventare più facili da accettare.

Neil Gaiman **Coraline** Mondadori, 2003 (Contemporanea), da 11 anni

Sembrava la voce di sua madre. Coraline andò in cucina, perché la voce veniva da lì. In cucina trovò una donna che le dava le spalle. Assomigliava un po' a sua madre. Solo che... Solo che aveva la pelle bianca come la carta. Solo che era più alta e più magra. Solo che aveva le dita troppo lunghe, che non stavano mai ferme, e le unghie, adunche e affilate, di un rosso scuro. – Coraline? – disse la donna. – Sei tu? Quindi si voltò a guardarla. Al posto degli occhi aveva due bottoni neri.

Coraline abita in una casa con quattordici porte: da tredici si può entrare e uscire a piacere, una è murata. Un giorno però Coraline riesce a varcarne la soglia e scopre un corridoio buio che porta a una casa identica alla sua. Identici sono anche i genitori. Ma Coraline, bambina determinata e saggia, capisce che quello non è il suo mondo e quelli non sono i suoi veri genitori; intrepida, lotterà pur di uscirne. Un piccolo romanzo gotico, denso di mistero, che accompagna il lettore attraverso un vero labirinto di porte, con il fiato sospeso fino

alla fine. In questo libro il fantastico diventa parte integrante della vita di Coraline, dove l'incongruità e il nonsense rendono tutto più avventuroso e pieno di sorprese.

Clive Barker **Abarat** Fabbri, 2002, da 12 anni

"Hai finito o no con la polvere di cadavere?" Gli chiese Carogna. "Quasi." "Be', muoviti, non ho tutta la notte." Carogna si concesse un sorriso. "Anche se uno di questi giorni", mormorò tra se, "ce l'avrò." "Ce l'avrete che cosa, sire?" "Tutta la notte".

Ogni paese ha il suo segreto. Può essere allora che dove finiscono le case e la strada, dove finisce la campagna coltivata si scoprono conchiglie e un faro che svetta in mezzo alla vegetazione selvatica. Da lì si può scorgere un mare antico e sconosciuto, invito per un'avventura in un mondo a fianco del nostro. Candy accetta la sfida, varca la soglia per l'altrove ma non sa che quella che sembra un'esplorazione è per lei un ritorno a casa. Un bel romanzo d'avventura e un riuscito tentativo di costruire dal nulla un intero universo narrativo, sulle orme di Tolkien.

malinconia

> classici

Il gigante egoista da Oscar Wilde **Il principe Felice e altri racconti** Giunti, 1987, da 8 anni

Da allora i poveri bimbi non seppero più dove andare a giocare. Provarono a giocare sulla strada; ma era troppo polverosa e piena di sassi! Così dopo scuola facevano il giro del muraglione e ricordavano il bel giardino. – Come eravamo felici là dentro! – sospiravano.

Malinconico e poetico racconto sull'infanzia che salva il mondo. I bambini, che erano stati cacciati dal gigante, riescono a far rifiorire il giardino quando tornano ad abitarlo. Ed anche il cuore del gigante cambierà quando riuscirà a vedere il mondo con il loro sguardo. L'infanzia è descritta come forza vitale, esuberante o silenziosa, ma senza la quale la vita, il tempo, le stagioni si fermano.

James Matthew Barrie **Peter Pan. Nei giardini di Kensington** Salani, 1993 (Gli Istrici Classici), da 10 anni

"Quando eravate uccelli conoscevate benissimo le fate, e continuate a ricordarvene abbastanza bene anche durante i primi anni della vostra infanzia; è un vero peccato che non possiate scrivere quello che ricordate, perché pian piano i ricordi sfioriscono e ho persino sentito dei bambini dichiarare di non aver mai visto le fate."

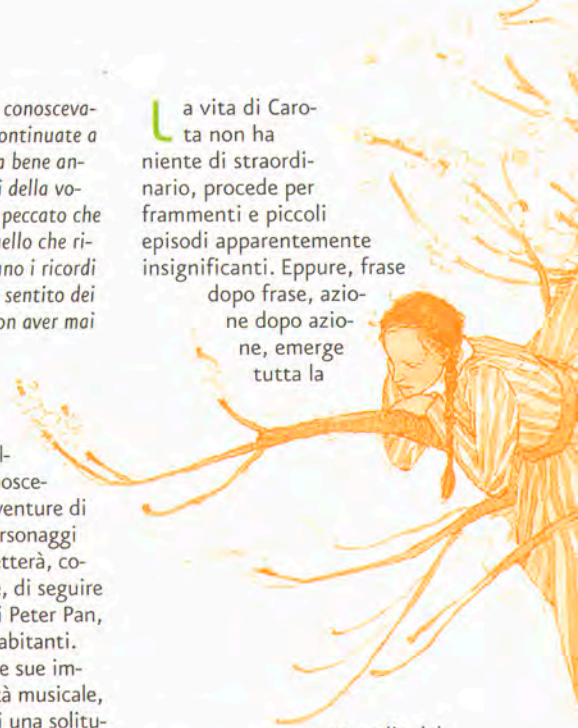
I Giardini di Kensington sono i giardini più famosi della città di Londra. Conosce quei giardini, le avventure di cui sono sfondo e i personaggi che li popolano permetterà, come suggerisce l'autore, di seguire meglio le avventure di Peter Pan, il più illustre dei suoi abitanti. Ma dietro la fama delle sue imprese e della sua abilità musicale, si nasconde il senso di una solitudine senza sollievo e sospesa nel tempo eterno della non crescita.

Jules Renard **Pel di Carota** Mondadori, 1995, da 16 anni

Addossato al muro liscio, le mani incrociate sulle ginocchia, sta benone. In verità, non potrebbe occupare minor posto di così. Dimenticato dal mondo, non ne ha più paura. Solamente il rombo del tuono gli darebbe fastidio.

La vita di Carota non ha niente di straordinario, procede per frammenti e piccoli episodi apparentemente insignificanti. Eppure, frase dopo frase, azione dopo azione, emerge tutta la

tragedia della sua situazione. Un muro di incomprensione e incommunicabilità separa il ragazzino dal resto della sua famiglia, dalla crudele severità della madre, dalla distrazione e assenza del padre, dal sadismo dei fratelli Felice ed Ernestina. Non rimane che chiudersi nel silenzio e osservare la realtà quasi dall'esterno, con la finta indifferenza di chi non trova il suo posto nel mondo.



> contemporanei

Paul Rogers **Il rompigiochi** Fabbri, 2003 (1 delfini), da 8 anni

"Pensate a quando avete desiderato fare qualcosa di brutto a qualcuno, qualcosa di davvero molto brutto. Non ditemi che non lo avete mai desiderato! Ovviamente ciascuno di noi sostiene di no, ma è capitato a tutti. Allora: questa cosa brutta che avreste voluto fare – o che avete fatto – immaginate di provarla continuamente, nei confronti di chiunque. Vi state avvicinando."

La famiglia di Jamie è più povera di quelle degli altri bambini e lui è invidioso delle loro case e di tutti gli oggetti che contengono. Così, quando qualcuno si introduce nelle camere dei suoi compagni di scuola e rompe i giocattoli, tutti pensano che Jamie sia il colpevole. Per dimostrare la sua innocenza Jamie deve iniziare una caccia serrata al rompigiochi che però sfugge, è imprevedibile e continua a colpire nelle stanze dei bambini. La potenza distruttrice dell'invidia si articola in una narrazione che ci lascia intravedere la doppia faccia dei nostri sentimenti. Rogers ci dice che non siamo solo buoni o

solo cattivi e che anche le emozioni più convenzionali includono un mondo di contraddizioni.

Jerry Spinelli **Tiro al piccione** Mondadori, 1999 (Junior +10), da 9 anni

Là davanti al piccione dorato, risenti l'odore di polvere da sparo e capì che suo padre sparava ai piccioni. Fu più o meno in quell'epoca che cominciò a percepire la sua vita come se fosse un piano inclinato.

Si può vivere in un paese in cui lo sport preferito è il tiro al piccione, e adottare un piccione? Ci si può rifiutare di divenire,



come tutti gli altri ragazzi, uno strozzapiccioni? Si può sopportare di essere così diverso da tutti? Palmer si accorgerà che per affrontare queste sfide occorre più coraggio di quello necessario a sostenere la prova per entrare nel gruppo dei bulli del paese. Spinelli tratteggia un piccolo universo tipicamente americano e affronta, in modo tenero, spiritoso e incisivo il tema della differenza e del coraggio necessario per accettare se stessi e il proprio sentire.

Jules Feiffer **Il supereroe del soffitto** Fabbri, 2000 (1 delfini), da 10 anni

Dalla fatica di fare un bel disegno di Indiana Jones Jimmy grugniva. I grugniti erano tutti per Papà. Jimmy sperava che almeno una volta alzasse gli occhi e dicesse "Non è facile come sembra, vero piccolo?" Ma Papà non sentiva i grugniti di Jimmy. Era immerso nelle sue equazioni.

Quando la vita è dura, è sempre bene avere un supereroe a portata di mano. Jimmy lo sa ed ha la fortuna di poterselo inventare grazie alla sua grande abilità nel disegnare fumetti. Ma anche i più grandi artisti hanno un punto debole e Jimmy, nonostante gli strenui

tentativi, non sa disegnare le mani. Il problema si complica quando il ragazzo più famoso della scuola gli chiede di fare una società per creare il personaggio Testa di proiettile, sempre pronto a troncargli le arti dei suoi nemici. La grande fatica di crescere è raccontata con la sensibilità e l'accuratezza di chi, come Feiffer, sa rappresentare con i pochi tratti delle sue vignette l'intera commedia umana.

Julia Cunningham **In gabbia** Buena Vista, 2002 (1 libri che accendono), da 11 anni

Questo è il resoconto che venne trovato dopo che tutto fu finito. L'ortografia molto incerta è stata corretta senza l'autorizzazione del giovane scrittore, Gilly Ground. Questa storia inizia, si svolge e finisce con me. Credo di essere sempre stato quello che si dice un diverso, un solitario, un ragazzo strano.



per saperne di più

Antonio Faeti **Uccidere con un cosciotto (freddo) in I diamanti in cantina** Ponte Vecchio, 2000

Daniele Brolli **Cuore di cioccolato** in **Dolce Vita** n. 19, anno III, 1989

Daniela Nobilia **Cattivo e maestro** in **Leggere** anno IX, 1990

Alberto Savinio **Tragedia dell'infanzia** Einaudi, 1991

Dieter Richter **Il bambino estraneo** La Nuova Italia, 1992

Giorgia Grilli **L'infanzia malinconica** in Hamelin Associazione Culturale, **L'età d'oro. Storie di bambini e metafore d'infanzia** Pendragon, 2001



Biblioteca Sala Borsa Ragazzi
Piazza del Nettuno, 3. Bologna
tel. 051 204444
fax 051 204420
ragazzisalabora@comune.bologna.it
www.bibliotecasalabora.it